A SAN SIRO C'È UN PUNTO ANCHE PER IL CESENA

Gli uomini di Marchioro, opposti a S. Siro all'ultima della classe, non vanno più in là dello 0-0 iniziale

Senza gioco e con un pizzico di sfortuna il Milan rimedia l'ennesima figuraccia

A parziale attenuante i rossoneri invocano un palo (Silva) ed una traversa (Morini) colpiti nella ripresa - Pubblico seccatissimo e niente striscioni

Atmosfera pesante negli spogliatoi rossoneri

Marchioro: «Abbiamo dato davvero tutto»

MILANO, 6 febbraio

Marchioro fa atto di contrizione e rinnega quel «Milan socialista» così caramente vagheggiato ad inizio di stagione. Oggi, classifica alla mano, più concretamente si dice disponibile ad un Milan... baskettaro. «Non so più che fare — afferma funereo — La palla non ne vuol sapere di entrare in rete. Forse dovremmo buttarla dentro con le mani. Proprio come nella pallacanestro. Ai giocatori non mi sento di rimproverare nulla. Hanno dato tutto, hanno fatto il possibile... probabilmente avrebbero dovuto tentare l'impossibile».

Turone ha giocato un tempo solo. Accusa una contrattura ad uno dei gemelli della gamba destra. «Un inconveniente che era saltato fuori ieri, in allenamento, e a cui non avevo dato eccessivo peso — precisa — Oggi comunque, tra l'infortunio e i fischi, non si può certo dire sia stata una bella giornata per me. Anche i miei compagni sono rimasti scossi dalla contestazione iniziale».

Il *clan* del Cesena, com'è intuibile, gradisce appieno il punto di San Siro. Il presidente Manuzzi è possibilista. Il riaggancio al grosso del gruppo è, secondo lui, tecnicamente possibile. «Con un pizzico di fortuna» aggiunge.

«Ciapina» Ferrario, che del Cesena è allenatore in tribuna, non lesina i suoi giudizi sul Milan. Lui d'altronde è sempre rimasto attaccato ai colori rossoneri, si considera un tifoso accanito. Oggi è stato costretto, giocoforza, a fare un'eccezione. «Il Milan mi è sembrato parecchio giù — attacca — Non lo credevo tanto squinternato. Mi spiace per Marchioro, il mio maestro, senza dubbio il tecnico più preparato attualmente in Italia. Se ne accorgeranno i tifosi milanisti quando lo cacceranno...».

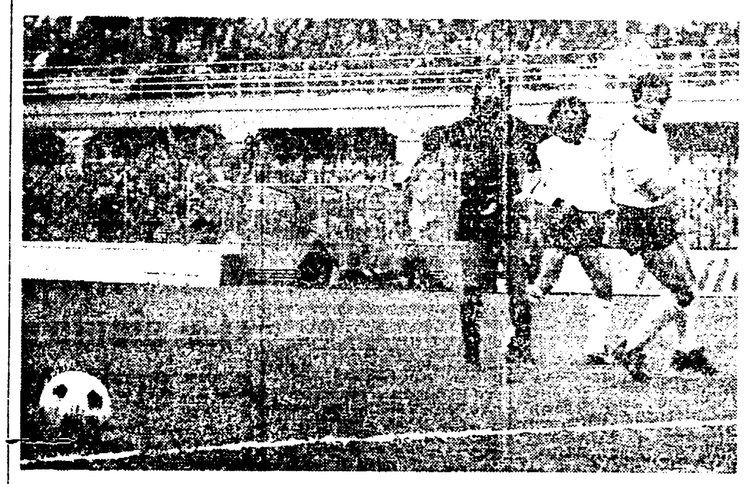
«Secondo me — prosegue Ferrario — Marchioro ha commesso un errore di valutazione quest'estate. Il Milan possiede una "rosa" di giocatori decisamente mediocre. Lui ha creduto troppo nelle possibilità di questi ragazzi».

«E della partita che ci dice?».

«Nel primo tempo — spiega — potevamo concretizzare qualcosa di buono. Purtroppo la mia è una squadra che affonda raramente i colpi preferendo trattenere palla. Questo è un andazzo che mi garba poco. Nel secondo tempo, è vero, il Milan ci ha stretti in area, ha colto un palo (sul) la traversa di Morini c'erano almeno tre rossoneri in fuorigioco), ci ha fatto soffrire un po' di più. Il risultato però è sostanzialmente equo anche se i rossoneri hanno da recriminare».

Fuori, scarse tracce della temuta contestazione. Gli *slogans*, solo quelli, si sprecano. Duina ed Armani sono i bersagli preferiti. I «tifosi» che indugiano all'uscita degli spogliatoi gradirebbero, per un attimo solo, i due dirigenti tra le mani. Speranza vana, comunque, che Duina se n'è già andato ed Armani, saggiamente, preferisce più accattivanti compagnie.

a. co.



MILAN - CESENA — Due immagini dello 0-0 di San Siro: nella foto in alto Borango anticipa Silva, sotto Calloni calcia clamorosamente a lato, sprecando una favorevolissima occasione

MILAN: Albertosi 6, Anquilletti 6, Maldera 6; Morini 5, Bet 6, Turone 5 (nel s.t. Gorin, 5); Rivera 6, Capello 6, Calloni 5, Biasiolo 5, Silva 5.

CESENA: Boranga 6, Benedetti 6, Ceccarelli 6; Beatrice 6, Oddi 6, Cera 7; Bittolo 5, Pepe 6, De Ponti 5 (Piangerelli dal 11' s.t.), Valentini 5, Vernacchia 5.

ARBITRO: Benedetti di Roma, 7.

NOTE: giornata grigia, leggera foschia a tratti. Terreno in discrete condizioni. Spettatori venticinquemila circa di cui 13.073 paganti per un incasso lordo pari a 37.462.500 lire. Ammoniti Gorin per gioco scorretto, Morini e Pepe per scorrettezze reciproche. Angoli 10 a 2 per il Milan.

MILANO, 6 febbraio

Fluttuante, a mezz'aria, in tribuna d'onore, il cappello a larghe tese di Duina, sottolineava con balzi e contorsioni le cadenze della partita. Aveva eluso la vigilanza dei medici, Duina, e con lui il suo cappello. Gli era riuscito di «scrocco» la libera uscita nella certezza del riscatto rossonero. Dopo tante chiacchiere, che fosse il campo a dire la sua.

Se n'è andato quando ancora mancava una manciata di minuti al termine, il presidente mecenate. La delusione dev'essere stata cocente. I suoi ragazzi, è vero, dopo un primo tempo ignobile qualcosina di buono avevano pur combinato, ma, nero sempre lividosi del modesto *cliché* iniziale. Ecco, proprio quella impotenza congenita, quell'affannoso trepestare calcio, quelle incursioni a zucca bassa, stupiscono nel Milan attuale. Anche quando affondano i colpi, bava alla bocca e muscoli irrigiditi dallo sforzo, le casacche rossonere operano come sospinte da una furia irrazionale, disperata. Raramente l'azione avviluppa lo schieramento avversario, men che mai guadagna in altezza.

L'odierno pareggio in bianco con il Cesena possiede quindi risvolti emblematici. Il Cesena, si sa, trotterella in fondo al gruppo, vagheggia ambizioni di salvezza ma non è affatto complesso arcigno e carogna. Gioca come gli riesce, con disinvoltura, costantemente alla ricerca di recenti geometrie.

Una squadra sanguigna, in salute, scalpitante vorremmo dire, avrebbe potuto anche divertirsi: senza per questo disprezzare il risultato. Il Milan, che in salute non è, che scalpitante lo è a tratti, ha farfugliato qualcosa, quasi per giustificare i due punti, durante una trentina di minuti nella ripresa. Ha colpito un palo ed una traversa, il Milan, in quella mezz'ora della ripresa. Ha stolidamente gettato alle ortiche invitanti palloni.

Rogna nera, senza dubbio. Ma ognuno ha la sfortuna che si merita. Certe castronerie, talune nefandezze da torneo serale, non pretendono attenuanti, sarebbe ingiusto passassero impunite. Calloni, tanto per citarne uno, ha compiuto cose inaudite. Spesse volte la palla, benevola, si è adoperata per cadergli a puntino sulla testa oppure per incocciargli il piedone protesso. Ma lui... Egidio Calloni da Busto Arsizio in provincia di Varese, centravanti di professione, ha svergolato e ciccato con scientifico cinismo. Quindi perché gridare alla sfortuna quando, a ripresa appena iniziata, solo in area, liberato da un cross di Gorin, ha controllato, ne preso la mira per poi, assurdamente, sparacchiare in diagonale? Il pubblico, è comprensibile, se n'è avuto a male, e vagoni di fischi all'indirizzo del malcapitato, in questa come in altre circostanze si sono sprecati.

E' vero, comunque, che Silva e Calloni, i due... guastatori del Milan, pur nella loro indicibile pochezza, raramente si vedono serviti palloni apprezzabili. Spesse volte sono costretti a conversioni degne di miglior causa nel tentativo di intercettare palle vaganti che i ruvidi orditoni di un Anquilletti o di un Morini spediscono a casaccio, dove capita capita. Oggi poi a Marchioro è venuta meno la *verve* di Rivera, il capitano, pressato da parcelle e da avvocati, ha giochicchiato guadagnandosi un «sei» in pagella a adeguandosi, in definitiva, allo squallore generale.

Il pomeriggio non era iniziato nel migliore dei modi per i milanisti. Stadio disadorno, nessuno striscione tranne uno con *slogans* a dir poco irriverenti, spalti a chiazze. Una solenne fischiata al primo apparire di maglie rossonere, ribadita poi quando, a centrocampo, Rivera e i suoi hanno agitato le mazzette abbozzando un saluto. Tifosi inferociti dunque. Milan ovviamente a disagio. Se ne rallegrava il Cesena col proprio mediocre tran-tran, assai prudente a metà campo, ma pronto a tener palla che non a colpire di rimessa. E Cera proprio ai romagnoli scalcare, con un guizzo improvviso la platea Vernacchia in fuori ha era una punizione dalla trema sinistra, quasi fosse da anzio. Troppo lunga parevà la gittata da De Ponti, dalla parte opposta sulla linea di fondo, sfodera un mostro nel mezzo e i Alberto, a smanacciare e Pepe, troppo riflessivo, a fallire il comodo appoggio a rete. Era la trasversa, venti minuti dal finale. Il Cesena non ci sarebbe più ripreso, quantunque opportuno non affondare i colpi.

Al 10' capitava a Bet una buona occasione. Ha tirato Boranga in calcio angolo con Bet ormai disinvolto. Poi stilata di Vernacchia sprecata a seconda vicenda.

Rabbia nera, dunque, a San Siro. Tanto tempo fa, quando il Milan giocava bene, la tribuna d'onore si beava di Gianni Brera, fulmine di brillante eleganza. Oggi il Milan, spettatore di Milano, ha ben altro da fare. Ma Brera, ovviamente, non c'è. Ha ben altro da fare. Ma Brera, ovviamente, non c'è. Ha ben altro da fare.

Franco Vannini

Clamoroso successo del Foggia con il Verona (4-1)

Domenghini: rivincita a spese di Valcareggi

Dopo la doppietta di Bordon, bella rete dell'«ex» gialloblù, protagonista di un'ottima prestazione - La squadra di Valcareggi, raggiunto il pareggio, si è presto arresa

MARCATORI: Bordon (F.) al 14' del p.t.; Mascetti (V.) al 3'; Bordon (F.) al 9'; Domenghini (F.) al 15' e Nicoli (F.) al 42' del s.t.

FOGGIA: Memo 7; Sali 7, Gentile 7; Pirazzini 6, Bruschini 6, Scala 7; Domenghini 7, Bergamaschi 5 (dal 7' del s.t. Ripa 6), Bordon 8, Del Neri 6, Nicoli 7, N. 12 Bertoni; n. 14 Colla.

VERONA: Superchi 6; Logozzo 6 (dal 16' del s.t. Petrini n.c.), Franzot 6; Busatta 7, Bachlechner 6, Negrisolo 6; Fiaschi 6, Mascetti 6, Luppi 5, Madde 6, Zigoni 6, N. 12 Porrino; n. 13 Giubertoni.

ARBITRO: F. Panzino di Catanzaro, 5.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 6 febbraio

Tutti si aspettavano una bella prova della squadra di Pianelli (ma che i padroni di casa riuscissero vincere con un pareggio così vistoso nessuno se lo aspettava). Il Verona da parte sua ha dovuto affrontare circa a metà settimana la partita di Coppa Italia vinta con quattro reti, quasi con pieno merito dai padroni di casa. La squadra di Valcareggi ha dovuto soltanto da Domenghini (che ha giocato con pieno merito dai padroni di casa).